

RICORDO DELLA STORIA DEI CAVADINI

PATRONI E SAGRA DI QUARCINO

((
(
oo

RICORDO DELLA STORIA DEI CAVADINI

PATRONI E SAGRA DI QUARCINO



QUARCINO, il minuscolo, il simpatico, il romantico paesello, dalle merlate porte, che si adagia voluttuosamente sulla verde collina in terra italiana, ha il bene d'aver la sua tradizione, la sua storia : una storia vera.

--

Nel 1648 infieriva nell'Alto Comasco la peste, Quarcino pur di ogni altro luogo, ebbe la peggio. Non si salvò, non scampò al terribile contagio che una giovane, poco più che ventenne.

La povera superstite, orbata da tutti i cari familiari vagava colla persona stanca per la viuzza del triste paesello, spingeva lo sguardo smarrito alle piccole finestre, con una speranza folle negli occhi arrossati, la speranza di vedere affacciarsi qualche essere vivente, ma inutilmente.....

Ad ogni sorgere di alba, ripeteva la dolorosa peregrinazione con nuova speranza, nessuno, proprio nessuno si era salvato.

I pochi scampati di Polcino, Sognino, Brogeda, la fuggivano, perchè dicevano portasse con se il pestifero microbo, e la povera derelitta, dopo avere guardato per ogni dove, andò a sedersi sul sagrato alla breve ombra dei due pennacoli che ancora oggi fanno ala alla Cappella. Sta, ca, disfatta, cruciata, abbandonata anche

./.

da quei pochi vicini, l'addolorata si addormentò nel tiepore di maggio, all'albergo del letto verde

Ad un tratto, in dormiveglia, si udì un leggero capestio di erbe, ed alzato il viso, si vede davanti un giovanotto, tutto nero, bello e forte che aveva in mano una valigetta.

Era un magnano, sceso dalla valle Cavargna, tal CAVADINI.

Il sole andava coricandosi là, dietro San Stefano. (!!!)
è perché non dietro m. Primate?

Il robusto giovane, che dopo aver inutilmente girato Quarcino, aveva finalmente trovato un essere vivente, si sedette sull'erba e con voce commossa e dolce, chiese alla ragazza il perchè delle case deserte, quale fosse la sua dimora, il perchè dello strazio suo, e dello smarrimento negli occhi si belli.

Da quel dì, si ritrovarono spesso sul verde sagrato, lui, ad aggiustare chiavi e tappe, e lei, ridiventata una serena e tranquilla cucitrice di camicie e lenzuola di quella ruvida tela rinvenuta nelle case dove era entrata la morte.

Tra un colpo di martello ed una gugliata di grezzo filo, scese l'"A M O R E".

Nella Cappella intanto, una lampada rossa, col lucignolo nuotante nell'olio di noce, avvolgeva di fida luce, la smunta immagine della Madonna del Monte B I S B I N O.

In un giorno del verdeggiante Giugno in povere vesti, si o no, con l'animo in festa, soli, si recarono a MONTE OLIMPINO, in quella Chiesa della forma dip pagoda cinese, a scambiare il nuziale

anello, quell'anello era di terso rame; il giovanotto magnano fortebe gentile, aveva pensato di coniare egli stesso la rude materia, per quel suo laccio d'amore.

A quelle nozze, rusticane, sedette baldanzoso Cupido, e ad ogni fiorir di maggio un nuovo vagito si effondeva per la casa.

QUARCINO si rifece; le vuote case ebbero nuovi sani ospiti e la parentela CAVADINI é ancora quella che oggi impera.

E come sono robusti e quanto lavoratori. Possono darsi la mano con quei di Pedrinate.

La Cappella é stata ampliata, così che oggi si chiama Chiesa. A lato di essa c'è l'ossario ove sono i poveri resti dei morti di peste.

Si conosce che una fervorosa preghiera recitata davanti a quest'ossario, apporti molta pace allo spirito travagliato.

Il superbo Maniero dei Conti Reina, nel 1884 fu trasformato in lazzaretto per colerosi provenienti da Tolone e diretti in Italia, gli ammalati, ed anche i soli sospetti dovevano essere trasportati a QUARCINO e rimanervi per la quarantena.

•/•

Quanti ammalati, quanti carrozzoni funebri fecero e rifecero la tortuosa via del sole da Chiasso.

QUARCINO, ognuno lo sa ,ognuno lo vede é bello, e romantico, é il luogo questo, dove ~~si~~ dàhno convegno due anime che veramente si comprendono.

Lassù, c'è una pace serena che conquide; lassù non si può essere cattivi; non si può; non si ha campo di pensare al male. Si dimenticano le offese; s'inneggia alla vita ! ! !

CHIASSO - APRILE 1915

" L A L U C E " di CHIASSO (T R E V E)

1 Maggio 1910 - N° 17 -

(())
oo